

Archivio ART HUB

Selezione video a cura di
Anna Stuart Tovini, Andrea Ferri, Vincenzo Chiarandà

Art Hub > video e suono > giovane arte > territorio > è un osservatorio permanente sulle ricerche dei giovani e giovanissimi video e sound artisti, costituito da un Archivio e dalla web Tv integrata. Art Hub prevede inoltre ogni anno un nuovo ciclo di opportunità di formazione, mobilità e studio riservate ai giovani artisti presenti in Archivio: workshop, eventi e laboratori.

[Http://arthub.it](http://arthub.it)

Art Hub è un progetto di **freeUnDo**, associazione non-profit nata nel 2005 a completamento delle attività svolte dal network di arte e cultura contemporanea **UnDo.Net**

1. Dalla campagna alla fabbrica: visioni poetiche e stranianti del mondo del lavoro

LUCIA LEUCI (Bisceglie, 1977)

Legoland - 2007
2'50" dvd pal Courtesy dell'artista

Dalla cornice del filmato, un paesaggio pittoresco che ritrae un'enorme quercia al centro di un prato fiorito, emana l'idea di una calma eterna, di un luogo rassicurante, che è sempre esistito e che rimarrà assolutamente invariato. Questo spazio idilliaco ma immobile, meraviglioso ma immutabile, bellissimo ma privo di stimoli, sembra, al contrario, produrre un senso di tormento, che innesca attività senza senso, movimenti senza varietà, mosse senza motivo. I gesti ossessivi e ripetitivi del personaggio, agiti con profonda concentrazione e ferma serietà, sono accompagnati da una melanconia pesante e da una tristezza rassegnata. Anche se l'associazione al gioco del lego, suggerita dal titolo, corrisponde ai materiali e ai colori delle casse e all'attività di costruzione senza obiettivi e regole prefissate, l'apparenza non deve ingannarci. Infatti guardando meglio la scena, manca un elemento fondamentale, che contraddistingue il principio del gioco: la leggerezza ludica. L'aspetto tragico e pesante di questa opera evoca piuttosto Don Chisciotte, che combatte contro i mulini a vento, Sisifo, che cerca inutilmente di far salire il sasso o Vladimir ed Estragon che aspettano Godot, eternamente e, ahimè invano. (Barbara Fässler).

ADRIANO SIESSER (Trento, 1987)

NGC4631 | rupture - 2012
5'31" video Courtesy dell'artista.

DANILO RUGGERI (Bologna, 1973)

Diploma Triennale, Istituto Europeo di Design - Fotografia, Torino, Laurea in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo, indirizzo Arte. Università degli Studi di Bologna.

La ricerca si basa sullo studio del contesto urbano e le possibili relazioni e contaminazioni che possono instaurarsi tra persone in funzione di esso. La sua ricerca si confronta con il reale dando luogo a scambi relazionali.

Territorial incursion (everything turns) - 2011

4'15" file.wma Courtesy dell'artista.

Il lavoro intende riflettere su quello che è il concetto di territorio in ogni sua forma, fisica mentale e virtuale, e misurarne la percezione che ne abbiamo di esso. Poco dopo la visione del video, l'occhio s'accorge che non si tratta della rappresentazione della realtà, ma di una finzione, modellini sapientemente manovrati a simulare una azione. Trattandosi quindi di una messa in scena, risulta poco chiaro da chi è compiuto l'atto della incursione e in che misura (ruspe che stanno spostando territorio). In realtà la vera "scorribanda" è stata compiuta dall'artista che, saccheggiando abusivamente il web (youtube) e adattando un filmato di un autore sconosciuto e ignaro dell'infrazione, ne ha tratto un vantaggio relativo. Il lavoro diventa una sorta di metafora contemporanea del "tutto si trasforma"; l'appropriazione indebita di un "territorio" virtuale ma presente che, se gestito in maniera sostenibile (senza uno sfruttamento indiscriminato), terminerà solo dopo la scoperta da parte del vero autore dell'abuso senza un danno reale.

2. Le difficoltà ad autosostenersi e a trovare il proprio posto, il proprio ruolo

ALESSANDRO FONTE (Poliatena, RC, 1984)

La nostra alba / Our dawn - 2012

3'46" video full hd / loop Courtesy dell'artista.

All'interno di una serra in stato di abbandono, l'artista, opponendo il ventre al manico di un attrezzo da lavoro conficcato nella terra, tenta con fatica di mantenere l'equilibrio. Veste abiti eleganti, ha le mani legate dietro la schiena. L'utensile che potenzialmente potrebbe essere utilizzato per rendere quel luogo produttivo ha qui la mera funzione di tenere in piedi l'uomo. Tuttavia questa non è né una posizione comoda, né, probabilmente, voluta. "La nostra alba" traccia il ritratto di una generazione che ha difficoltà ad autosostenersi e a trovare il proprio posto. L'azione ha avuto luogo all'alba, nessuno spettatore era presente.

NICCOLÒ DE NAPOLI (Cosenza, 1986)

Niccolò de Napoli conserva nel suo approccio al fare artistico spontaneità e incessante voglia di sperimentazione, privilegiando l'utilizzo dei più disparati media. Ha partecipato a numerose mostre collettive, in Italia ed all'estero, si esprime utilizzando tecniche non convenzionali, spaziando dalla pittura alle installazioni. Dopo una breve parentesi negli Stati Uniti, torna in Italia, perseguendo la sua ricerca artistica ricca di ambiguità e tensione. Il suo lavoro rappresenta, esattamente, una riflessione nel senso più puro, palese anche nell'austerità del gesto artistico. Il corpo si dissolve, diviene pensiero razionale nella maniera in cui, analizzando se stesso, giunge all'autodistruzione, "è un paradosso che uccide se stesso". Nel suo lavoro la sostanza corporea si trasforma nella reminescenza dell'emozione umana.

Life is a Circus - 2012

6'22" video Courtesy dell'artista.

L'opera racconta la quotidianità di una giornata di lavoro di alcuni operai filmati, nel piccolo centro di Cuzco in Perù. Il video è proiettato su due canali: nella parte sinistra dello schermo vi è l'azione di quattro operai che si apprestano ad eseguire lavori di routine sul cantiere, nella parte destra, parallelamente, l'immagine è concentrata su un singolo lavoratore, distante pochi metri dagli altri, il quale sembra essere in trepidante attesa di entrare in scena. L'uomo carica la sua carriola di sabbia e aspetta impaziente il suo turno per intervenire nell'azione che coinvolge gli altri quattro lavoratori, attendendo paradossalmente con la stessa enfasi con cui un'atleta si accinge ad eseguire la sua performance. Per approcciarsi all'opera, è necessario immedesimarsi nell'attesa del protagonista sulla destra dello schermo, quasi come se lo spettatore dovesse fare il tifo per la squadra o lo sportivo del cuore. Da sottofondo il rumore incessante di una betoniera che continua il suo moto circolare, tenendo lo spettatore ben concentrato e consapevole del posto in cui si trova. Svariate sono le chiavi di letture politico-sociologiche attribuibili a quest'opera, ma quello che ha veramente attrae l'attenzione, girato in presa diretta, è l'attesa di un uomo sul suo posto di lavoro, pronto ad entrare in azione e ad eseguire in maniera stacanovista ma paradossale la propria mansione.

3. Integrazione sociale, far parte di un gruppo

DANIELE ZOICO (Venezia, 1985)

Co-fondatore del collettivo Blauer Hase. Laurea triennale in arti visive e dello spettacolo e Laurea specialistica in produzione delle arti visive allo IUAV di Venezia.

Lancio di un oggetto in orbita. Tentativo n.1 - banana - 2009

1'36" video 1080p, blue ray disc Courtesy dell'artista.

Soli nell'universo. Come le stelle, abbandonate nell'oscurità che ricercano in continuazione di annichilire. Leggi universali che acquisiscono nuovi scenari di senso: regole che gestiscono le relazioni fra oggetti di relative masse, fino al caso microscopico della forza di gravità terrestre, che assume il compito di impedire il nostro vagare fuori della terra. Elementi di materia che preferiscono unirsi, avvampare insieme e a poco a poco consumarsi, invece di vagare nell'ombra della solitudine per l'eternità. Nel grande coperchio che cala sopra le nostre teste, siamo sempre

raggiunti dal fascio di tenebra di tali stelle. Nell'oscurità agisce anche la proiezione dei nostri desideri, trovando forma in una stella cadente: un frammento che a contatto con l'atmosfera terrestre perde la propria esistenza nel più visibile ed effimero dei modi. E l'attesa, in una realtà che trova il suo limite solo nella propria finitezza, diviene il concepimento dell'infinito. Il cielo ricorda le nostre origini e rispecchia la nostra storia: quando l'uomo in un'era mitologica coincideva con gli dei che poi ha dovuto creare e venerare. Siamo memorie negli spazi della mente di qualcun altro. Ma è il desiderio che resta la condizione assoluta di potenza dell'uomo. Desiderio che rimanda inevitabilmente a una condizione preistorica dell'uomo, dove il tempo non era tenuto a esistere. Desiderare può essere, così, preso a paradigma per la condizione umana.

DOMENICO PALMA (Ostuni, BR, 1978)

Sabbia e acqua di mare impastati per 24h da una betoniera - 2006
12'56" DVD Courtesy dell'artista.

ORSOLA SINISI (Cerignola, FG, 1974)

Beggar's food - 2010
2'14" DVD Courtesy dell'artista

interno notte
cucina borghese
Soul Coach e Beggar preparano la zuppa porri e patate

esterno g/n
milano
il popolo della strada accetta cibo e consuma elemosine

interno notte
tenda
Antonio
bisogna riprendere subito

4. Documenti

IGINIO DE LUCA (Formia, LT, 1966)

De Luca ha deciso di muoversi nel territorio che spazia tra decostruzione e ricostruzione dei segni, scegliendo di privilegiare la memoria familiare, la dimensione domestica. Negli ultimi anni traspare nella sua ricerca un approccio più ironico sui diversificati aspetti della realtà. Utilizza diversi linguaggi, dal video alla fotografia, dalla pittura all'installazione, privilegiando il rapporto dell'opera con lo spazio circostante.

Crăciun Fericit, - 2010
2'2" dvd Courtesy dell'artista.

Buon Natale in rumeno si dice Crăciun Fericit. Il video riprende Babbo Natale che compie dei palleggi con la testa in una via del centro di Roma. Ad ogni semaforo rosso il personaggio entra in

scena e comincia la sua performance; davanti a lui file di macchine più o meno indifferenti all'evento, dopo lo show passa a riscuotere le mance. Una versione moderna, multietnica e quotidiana di Babbo Natale, disposto a tutto pur di portarsi a casa il piccolo incasso di una giornata di lavoro.

FRANCESCO MATTUZZI (Varese, 1979)

Diploma di laurea in Arte e Design, Università di Bozen/Bolzano, Italia. Diploma in grafica pubblicitaria, cinetica e fotografia. Scuola d'arte F. Depero, Rovereto, Italia.

My research moves from the interest for interaction environments in contemporary society, characterized by an high concentration of human artefacts. The big potential of such environments lies in the fact that they narrate life experiences, personalities and cultural contaminations: all aspects that could not be caught only through an interview, but that are embedded in its only apparently accidental setting. More in particular, my artistic research develops along two main directions. On one side I want to represent unknown aspects of phenomenon with remarkable interest from the global media system. On the other side I want to know and let people know contemporary situations with no media interest at all. In both cases, my attention is caught by the artificial products, artefacts, human action on the environments of social interaction. In order to realize my works, I put myself into a dialogical/interactive mode with the actors, using the ethnographic "participant observation" technique. I try to get into the situations asking questions, trying to catch feelings and experiences of people living in a specific context. I love to be part of the environments I study and somehow to share part of the living experiences with the "artefact makers" people. By using a dialogical mode, my research becomes a life style, an obsession that really affects my way of living. More than one time I found myself travelling, eating, joking spending the whole day in a cockpit with a truck driver, or asking to enter a gate community in Israel to have more insight of the phenomenon. Even often I question myself whether I should go to truckers parties or spiritual gathering in Međugorje only to have the chance to see and represent all the artefacts and the huge amount of interaction produced by the people.

startrucks - 2006

3'24" dvd pal Courtesy dell'artista.

Startrucks is an artistic project started in 2006 with the aim to explore the reality of the truck-drivers as a social group characterized by its own practices and shared languages, among which the decoration of the truck – being the most visible element – takes on a particular importance. Behind the decoration, however, deeper elements are hidden which could be grasped through analysis – sometimes macroscopic and sometimes microscopic – of the elements it is made up by. The result is a personal open diary, which expresses both individuality and the affiliation to a social group.

EVA FRAPICINI (Recanati, MC, 1978)

Diploma Triennale, Istituto Europeo di Design - Fotografia, Torino, Laurea in Discipline dell'Arte, della Musica e dello Spettacolo, indirizzo Arte. Università degli Studi di Bologna.

Il focus del mio lavoro è decifrare il nesso tra reale e sua percezione, capire come si svolga questo processo di interiorizzazione dei fatti, attuali o storici. Anche il filtro che l'individuo crea rispetto allo spazio sociale e alla città, è un elemento fondante della ricerca. Spazio e tempo sono le coordinate nelle quali si svolge la nostra vita, la loro percezione e quindi adattamento cambia per ogni persona, attraverso meccanismi psicologici inconsci.

Street Fighters - excerpt - 2010

10'21" MOV Courtesy dell'artista.

Mi avvicino agli argomenti che non conosco, che mi riguardano, anche indirettamente, me ne impossesso attraverso le fonti dirette, per cercare una mia idea sul reale. Così è iniziato il contatto con il tema del lavoro "insicuro". La mia ricerca si è mossa dai numeri sconvolgenti delle statistiche, di milioni di italiani coinvolti, passando alla sfera personale delle famiglie, coi loro album, le storie di vita. Ho formato un puzzle chiaro di assenza di prevenzione, di consapevolezza di lavoro come causa di malattia. Ho scelto un game-cabinet come simbolo e custode di queste esperienze video, di interviste di familiari e protagonisti, che per molti sono vittime di fatalità, per altri non esistono, e per alcuni sono perdite calcolate, morti virtuali come in un video-gioco. Infortuni mortali, malattie professionali e infortuni gravi sono i temi trattati nel video proposto nell'installazione Street Fighters. Entrando nella sala lo spettatore sente un odore pungente e soffocante, provocato dai fili elettrici con copertura in gomma, si trova di fronte ad un oggetto comune nei bar italiani fino agli anni '90: il game-cabinet, il videogioco da bar. Il videogioco è un oggetto che implica una partecipazione attiva, da parte del giocatore, toccando lo schermo e mettendo le cuffie può scegliere quale storia ascoltare, e smette di sentire l'odore della gomma. Qui si propone un estratto di 3 degli 8 cortometraggi presenti nel cabinet.

Ideazione, ripresa e montaggio: Eva Frapiccini

musica: Link Wray, Rumble,

1958 con la partecipazione di Claudia Fini

Registrazione dalla mostra TRE, presso la Fondazione Fotografia di Modena

voci di Giuseppina Maggiolo, Graziella Marota, Paola Pallini

5. Lavori d'arte

MARCO MENDENI (Breno, BS, 1979)

Laurea in "Nuove tecnologie per l'arte" biennio laurea specialistica, dipartimento di multimediale, Accademia di Belle Arti di Brera. Argomento di tesi: " Videogame e simulazione " la tesi analizza l'influenza del medium videoludico sulla società contemporanea. Relatore di tesi: Domenico Quaranta.

Prendere ed assaltare uno dei feticci dell'entertainment contemporaneo, il videogame: "FOV01" di Marco Mendeni, grazie ad una decodifica con cui la funzionalità originaria del game viene trasmutata, trasporta dalle dimensioni ludiche a isole di inquietante ipnoticità, per raccontare al meglio il mondo verso cui stiamo migrando. Bresciano, oggi in pendolarismo tra Milano e Berlino, Mendeni è da anni dedito ad una ricerca artistica che sperimenta la contaminazione tra materia, computer animation e produzione in 3D. Il tutto con un focus particolare, quello sul processo che porta il medium videoludico a diventare un medium sociale.

I am Niko Bellic - 2010

2'53" File Courtesy dell'artista.

I am Niko Bellic .

AARON CLUB (Milano, 1989)

Aaron Club è un gruppo di sperimentazione audiovisiva fondato a Milano, nel 2010, dagli artisti Matteo Cremonesi e Matteo Gatti.

Hyperions Schicksalslied - 2012

3'34" 16mm on DVD Courtesy dell'artista.

Hyperions Schicksalslied è un video realizzato utilizzando materiale di repertorio (un filmato amatoriale tedesco del 1942, riguardanti una festa di pochi mesi precedente alla prima sconfitta del Terzo Reich a Stalingrado). Le immagini sono state elaborate in funzione di una nuova lettura formale ed associate a versi tratti dall'Iperione di Holderlin, autore romantico tedesco la cui poesia e il cui spirito bene interpretano la mitologia di quella ipotesi sociale proposta dal nazismo. Le immagini drammaticamente rallentate e i versi evocano la caduta da un olimpo che di lì a poche settimane dalla realizzazione del filmato avverrà con la sconfitta di Stalingrado. L'attitudine del video è quella di elaborare una riflessione poetica sui segni fisici e culturali di una società prossima al declino. Il lavoro non si propone un'analisi storica o etica di quel delicato momento. Le immagini e il tema scelti costituiscono un pretesto. Cercando di astrarre la narrazione dal momento storico trattato, " Hyperions Schicksalslied " vuole soffermarsi sul valore poetico di un momento sfruttando la capacità evocativa degli elementi scelti e delle modalità della loro associazione. L'impianto sonoro è realizzato dilatando il brusio ed il vociare di un frammento del video.

CAROL SABBADINI (Bogotá, Colombia, 1985)

Universidad Nacional de Bogotá Accademia di Belle Arti di Bologna Università degli studi di Bologna.

Let me Explain you the Function - 2010

12'23" DVD Courtesy dell'artista.

Three artist of different nationalities speaking three different languages, try to communicate and to discuss about the function of art for them. It is a way to create a "new space" where the normal systems of comprehension and understanding are tested.

MAURO ROMITO (Milano, 1980)

Undoing man - 2009

6'27" miniDV Courtesy dell'artista

Una videoperformance a più quadri che compone e scompone il corpo dell'artista impegnato a performare alcuni gesti e azioni tipiche dell'identità maschile che non è capace a fare. L'identità di genere come prodotto delle nostre azioni, reiterate quotidianamente e apprese, copiate, passate da uomo a uomo attraverso il corpo, conoscenze tacite che strutturano i nostri gesti-pensieri che si insinuano sotto pelle. Disfare un gesto, opporsi al naturale apprendimento sociale con il non saper fare.